



## PERSONAGGI

Laura Marinoni, con Eros Pagni (a destra) e Ernesto Franco, direttore editoriale di Einaudi (di fianco a sinistra) sono stati protagonisti della serata che si è svolta alla Corte, per il ciclo «Fare gli italiani»: applauditissimi nel recital dedicato a Pier Paolo Pasolini e i temi scottanti e controcorrente



segue da pagina 37

(...) Eros Pagni e Laura Marinoni, la voce narrante fra un testo e l'altro quella di Ernesto Franco, genovesissimo direttore editoriale della Einaudi, ma soprattutto uomo mai banale e scontato nelle sue posizioni, anche in quelle diverse dalle mie. Un intellettuale, in una parola. Che spesso viene usata a sproposito per gente che è tutto fuorché intellettuale.

Per la prima volta in un anno genovese molto pasoliniano, le parole su Valle Giulia e lo schierarsi dalla parte dei poliziotti proletari contro i contestatori borghesi sono risuonate nella platea della Corte, come un pugno nello stomaco. Così come sono state un pugno nello stomaco le letture dell'articolo di Pasolini a favore dei referendum radicali, tranne quello sull'aborto, definito con parole fortissime: «Sono traumatizzato dalla legalizzazione dell'aborto perché la considero, come molti, una legalizzazione dell'omicidio».

Insomma, non parole facili, non parole comode, non parole scontate. Parole che si aggiungono al percorso fra Pasolini e il *Petrolio* che ha attraversato Genova per tutta la sta-



gione: lo splendido *Suicidi?* al Modena dedicato alle morti di Cagliari, Gardini e Castellari, suicidi con il punto di domanda, appunto. E poi *Eretici e corsari*, sempre all'Archivolto, con l'incredibile corrispondenza fra il pensiero di PPP e quello di Giorgio Gaber. E ancora *La leggenda del cane nero*, un'intensissima Laura Curino e un grande Gabriele Vacis al Duse. E infine *La commedia delle ceneri*, probabilmente la miglior prova di sempre di Giorgio Gallione, sempre al teatro di Sampierdarena. Fino all'altra sera, a Pagni, alla Marinoni e ad Ernesto Franco.

Posso dire che, in una città spesso cloro-

mizzata dove i consulenti all'immagine spesso sono solo consulenti all'immagine di se stessi, sentire Pasolini e parlare di Pasolini riconcilia con la cultura? Anche quando non lo si condivide, come dev'essere quando si parla di cultura?

Così, mi ha fatto piacere risentire quell'articolo del *Corriere della sera* del primo febbraio 1975, l'anno della morte, pubblicato poi in *Scritti corsari*, intitolato inizialmente *Il vuoto del potere*, ma passato alla letteratura come *L'articolo delle lucciole*. Un articolo troppo lungo, a tratti noioso e spesso stilisticamente aggrovigliato, tanto che ci si perde. Al di là del-

lo sposarne o meno il contenuto.

Eppure, ci sono quelle poche righe, in cui Pasolini racconta la sua Italia, divisa in due tempi, prima della scomparsa delle lucciole e dopo la scomparsa delle lucciole. Poche righe che sono uno spartiacque storico, fra due Italie. Poche righe che valgono tutto: «Nei primi anni Sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria e, soprattutto, in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua (gli azzurri fiumi e le rogge trasparenti) sono cominciate a scomparire le lucciole. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più (Sono

ora un ricordo, abbastanza straziante, del passato: e un uomo anziano che abbia un telericordo, non può riconoscere nei nuovigiovani se stesso giovane, e dunque non può più avere i bei rimpianti di una volta».

Poi, si è chiuso con un epigramma pasoliniano, *A me*: «In questo mondo colpevole, che solo compra e disprezza, il più colpevole son io, inaridito dall'amarezza».

L'altra sera, a teatro, ho rivisto le lucciole.

E la cosa più bella è che le ho anche riviste in un uliveto, dietro corso Europa. Per davvero.

Massimiliano Lussana

## DUCALE E CORTE, LUNEDÌ IL MIRACOLO DELLA CULTURA

## Pasolini e Genova, sono tornate le lucciole

Finalmente, nel corso dell'incontro con Ernesto Franco, letti i testi scomodi in difesa dei poliziotti e contro l'aborto

## FOLLA ALLE LEZIONI DEL DUCALE CON LA FONDAZIONE EDOARDO GARRONE

## Se il porto vale un sindaco, un cardinale e un console

Alla fine degli anni Ottanta Campart con la mediazione di Siri mise d'accordo D'Alessandro e Batini

di Vincenzo Matteucci\*

Affluenza di pubblico anche all'ottava lezione di Storia di «Genova italiana», promossa ed organizzata dalla Fondazione Garrone con la collaborazione di Editore Laterza e Palazzo Ducale Fondazione per la cultura. Stefano Termini, scrittore ed editore, ha tenuto avvincente la platea. Nel 1969, a Ponte Libia era entrato in funzione «il primo terminal specializzato del Mediterraneo, in grado di recepire un container ogni tre minuti», ma per il sistema delle tariffe allora vigente, più si lavorava, più aumentava il deficit del porto. Nella mezzanotte del nuovo anno del 1983, nel porto di Genova non c'era nemmeno una nave e quindi non suonarono nemmeno le tradi-

zionali sirene. Nel 1984 Craxi nominò Roberto D'Alessandro presidente del Cap e il 15 gennaio 1987 avrebbe dovuto partire la riorganizzazione del porto, ma Batini e la Compagnia Unica iniziarono una dura contestazione e dichiararono uno sciopero che bloccò completamente l'attività portuale. Il 9 febbraio la Culm venne commissariata, ma lo sciopero continuò e armatori, imprenditori e spedizionieri decisero di servirsi di altri scali. Nel marzo 1987, grazie alla mediazione del sindaco Cesare Campart si riuscì a mettere intorno ad un tavolo D'Alessandro e Batini, con in mezzo il cardinale Giuseppe Siri e si iniziò la trattativa per riportare la pace nel porto di Genova. Il 20 marzo venne firmato un primo accordo, ma la Compa-

## IL CASO SPERA

## «Più concerti a Luigi Ferraris»

Rispondo alla lettera scritta dal signor Spera purtroppo quello che dice è vero, in questa città si fanno venire solo certi artisti ed alcuni anche sconosciuti al grande pubblico solo perché amici di amici. Una mia idea per rivaccizzare la città soprattutto in estate, sarebbe concerti allo stadio di big della musica così si riempirebbero anche le casse comunali e si utilizzerebbe un contenitore che nei mesi estivi non produce utili. Basta farli cominciare e finire entro le ore 23. Come dice la legge.

Luigi Ferraris

gnia continuò lo sciopero e le navi cambiarono destinazione. Il 15 maggio venne firmato un nuovo accordo. Gli animi si placarono e in porto si riprese a lavorare. Ancora una volta Genova dimostrò di saper venire fuori dalle difficoltà usando un sano pragmatismo. Lo aveva saputo fare, alla grande, quando dopo la caduta di Costantinopoli, andò in crisi tutto il traffico marittimo del Mediterraneo. Da grande potenza marittima Mediterranea, si «trasformò» in grande potenza finanziaria e bancaria e si inserì nelle nuove rotte dell'Atlantico. Tommaso Padoa-Schioppa, il giorno del conferimento della laurea Honoris Causa in Economia all'Università di Genova, l'8 ottobre 2004, ebbe a dichiarare: «L'integrazione bancaria europea che stiamo cercando di realizzare è ben poca cosa rispetto a quello che realizzò Genova qualche secolo prima». Questa è la sua «forza» e deve apprestarsi a fare altrettanto con i nuovi «cambiamenti» portati dalla globalizzazione e da Internet. Senza «paure», «maniman», ecc... ma ritrovando quella sana voglia di «lavorare» e di «darsi da fare» che, nei secoli, l'ha finora sempre contraddistinta. Oltretutto il Mediterraneo sta «ritornando» ad essere di nuovo «strategico», politicamente ed economicamente. E lo sarà sempre di più, con lo sviluppo politico, sociale, economico ed inevitabilmente (ci auguriamo!) democratico, del continente Africano.

\*presidente Movimento Indipendentista Ligure

Santa Margherita  
Cena con l'artista:  
all'Hotel Jolanda  
il pittore Bagnasco

Continua la rassegna culturale promossa da Jolanda Pastine all'Hotel Jolanda di Santa Margherita Ligure. Sabato alle 21 per l'iniziativa «A cane con l'artista» interverrà Franco Bagnasco, pittore e scultore, nato a Novi Ligure che vive a Rapallo dal 1949 e ha iniziato giovanissimo la sua ricerca pittorica. Nel 1993 ha vinto il premio nazionale «Il pittore dell'anno» rassegna promossa dai comuni di Santa e Rapallo. Nel corso della carriera ha ricevuto molti premi tra cui: il Premio Bari, il premio Marsala, il premio Begamo, il premio Zoagli, il premio Medici Domus. Ha eseguito opere di scultura, privilegiando temi sacri. Nel mese di aprile si terrà al castello di Rapallo una mostra personale dell'artista. La cena sarà a base di pesce, lo chef è Alessandro Dentone.

Iniziativa di Banca d'Italia  
Studenti liguri a scuola  
di risparmio e credito

Barbara Cattellani

Come si apre un conto corrente? La carta di credito è un tesserino magico che si usa al posto dei soldi? Cosa devo fare se la signorina al di là dello sportello mi dice di girare l'assegno? Lo capovolgo? Alzi la mano chi sa rispondere. Mai frase fu più adatta, visto che questi del genere sono già bell'e pronti per gli studenti di tutte le età, che dalla scuola primaria agli istituti superiori si cimenteranno con le nozioni di base del gergo e della realtà finanziaria. Con tanto di test, prima e dopo la sessione formativa, per la misurazione e la valutazione dell'efficacia dell'iniziativa. Tutto questo grazie alla Banca d'Italia, che sulla base di un protocollo d'intesa siglato con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), ha attivato già dallo scorso anno scolastico un progetto di formazione economica e finanziaria per le scuole a livello nazionale, che in Liguria ha già coinvolto 12 istituzioni per un totale di 25 classi. Un percorso articolato in due anni, il primo dedicato agli elementi base, il secondo alla stabilità dei prezzi; insomma, l'ABC - anzi l'1-2-3 - della finanza, potremmo definirlo, che mira a fornire i rudimenti tecnici della materia uniti ai suoi principi etici. «Ognuno di noi si muove in un contesto economico - ha sottolineato Letizia Radoni, direttore della sede genovese di Banca d'Italia - fare in modo che i ragazzi diventino cittadini responsabili e attenti alle proprie risorse è un obiettivo prioritario in una società evoluta». Insomma, pillole di saggezza per «risparmiatori» in erba. E che, diciamo, gioverebbero anche ai meno giovani, se è vero che uno su quattro ignora le nozioni finanziarie di base e che il 30% dei cittadini nemmeno conosce la differenza tra azioni e obbligazioni. «La nuova generazione deve confrontarsi con questo tema - ha aggiunto Giuliana Pupazzoni, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale - perché il mondo cambia velocemente ed è indispensabile saper fare scelte finanziarie consapevoli; perciò miriamo ad introdurre stabilmente nel curriculum scolastico i contenuti economici». E già, anche solo per conoscere i rischi dei pagamenti on line, tanto per dirne una, ed evitare di trovarsi all'improvviso il conto in banca prosciugato. E tenendo conto che nella prossima rilevazione PISA 2012 (indagine internazionale sulle competenze cross-curricolari dei 15enni) si valuteranno, oltre alle tre competenze tradizionali (lettura, matematica e scienze) anche quelle finanziarie. Insomma, mai scordare la sintassi, ma, ora più che mai, tenete bene a mente anche il vostro codice IBAN.

Via Francigena e Cammino di Santiago  
La Liguria punta sulle vacanze dello spirito

La Regione Liguria oggi è alla «BIT-Borsa Internazionale del Turismo» di Milano anche per promuovere il turismo dello spirito e i collegamenti con le grandi vie religiose europee: la Via Francigena e il cammino di Santiago de Compostela. Praticamente tutto l'arco ligure racchiuso tra il mare, gli Appennini e le Alpi, con spiagge, borghi storici, luoghi d'arte, parchi. È un viaggio alla ricerca della Liguria mistica, attraverso i secoli, da Sarzana a Ventimiglia, tra centinaia di santuari, abbazie, monumenti e chiese, sulle orme dei pellegrini. Fra le iniziative in programma, la riscoperta del tratto ligure del Cammino Santiago di Compostela-Roma, un itinerario che attraversa la Liguria intera, legata alla fascia della zona media costiera. «Per ora il cammino si interrompe con la via Franci-

gena, in Lunigiana, che sale verso nord e non esiste una mappatura del percorso che attraverso la nostra regione porti direttamente in Francia, ma ci stiamo lavorando, insieme con l'Opera Romana Pellegrinaggi - ha spiegato l'assessore al Turismo della Regione Angelo Berlangieri - Il cammino di Santiago de Compostela - ha aggiunto Berlangieri - coinvolge ogni anno 8 milioni di pellegrini che attraversano questo percorso e sarebbe un grande successo se anche solo 10 mila di loro attraversassero e scoprissero il nostro entroterra. La cosa da sottolineare, fra l'altro, è che questa iniziativa non ha un costo, ma si basa solo su un'attività organizzativa e garantirà un servizio in più anche agli appassionati di passeggiate e di trekking».